

Giuseppe Scarpat editore

Antonio Zani

È la rivista *Paideia*, la cui nascita è all'apparenza insolita, a sollevare, solo in parte a dire il vero, il velo di riserbo sulla *coraggiosa e lungimirante* attività di editore del prof. Giuseppe Scarpat. Il periodico *Paideia* sin dai suoi esordi nel 1946 si è distinto per una precipua caratteristica: "La marcatissima sensibilità per l'elemento linguistico: una peculiarità quanto mai salutare, se è vero che un'adeguata conoscenza linguistica è presupposto indispensabile di ogni seria filologia". Il medesimo periodico, inoltre, si avvaleva, fin dall'inizio, di un cast redazionale prestigioso, che se, da un lato, tenne inserito il prof. Scarpat in un contesto di collaborazione con i migliori cultori, non solo italiani, delle *humanae litterae*, liberi da confessionnalismi di sorta, per obiettivi mai sconnessi da rigore e onestà scientifica, dall'altro ne incrementò la competenza linguistico-filologica e, in particolare, la ben conosciuta, in ragione delle scelte editoriali che andrà insistentemente attuando, libertà interiore, asservita soltanto alla rigorosa

esplorazione della *Altertumswissenschaft* nonché all'appassionata e accurata indagine della letteratura ebraica e cristiana.

Si tratta, sin qui, di rapidi cenni indispensabili per cogliere la costante fisionomia della *sua* editrice, la *Paideia* appunto. In una intervista del 2003, atto rarissimo nella pur sua non breve vita, del resto, alla domanda "Di tutta la sua attività, cos'è che ritiene l'abbia più profondamente impegnata?", Scarpat risponde: "La *Paideia* con la ricerca che l'ha caratterizzata, orientata a far conoscere il testo religioso nella sua storicità, fuori di ogni compromissione, anche con rinunce economiche, che abbiamo affrontato di buon grado, pur di mantenere il rigore scientifico della nostra impostazione editoriale". Sono parole che custodiscono una eco profonda e mai attenuatasi dell'impegno sapientemente ostinato sin dai primi frutti dell'editrice.

La sua attiva e precoce presenza nell'ABI, costituitasi nel 1948, lo connota tra i pochi laici di tale associazione,

TESTIMONI

nella stragrande maggioranza composta da professori di Sacra Scrittura nei seminari italiani, e la sua piccola editrice diverrà gradualmente l'ospite sorprendente di riviste che, non sempre fiorenti al momento in cui sono prese in carico da Paideia editrice, riceveranno un impulso decisivo, una significativa notorietà e una indiscussa autorevolezza scientifica. A proposito di tali riviste – si tratta di *Rivista biblica* e di *Parole di vita* – nel corso della XVI^a Settimana Biblica (1960) “furono prese delle decisioni importanti... le due riviste vennero affidate alla casa editrice Paideia di Brescia del prof. Scarpato, socio dell'ABI. Fu una decisione felicissima” (così A. Tafi, *Mezzo Secolo a servizio della Chiesa in Italia. Note storiche sull'Associazione Biblica Italiana*, Treviso 1985, 58–59). Le due riviste s'incardinano in un'editrice che, a partire appunto dagli anni '60 del secolo scorso, si imporrà vistosamente, e non solo in Italia, come l'editrice per eccellenza di *strumenti*, *edizioni critiche* sorvegliate, *commentari* e *studi* indispensabili per l'accostamento e la conoscenza della Bibbia per chi intenda familiarizzare, ben al di là di stucchevoli quanto superflui o cosiddetti divulgativi saggi biblici, con questo testo religioso non esente da complessità e insidie da sciogliere e sottoporre ad un'attenta analisi filologica. A tal riguardo l'editore Scarpato porta a maturazione un'idea, consona alla sua formazione culturale, sintonica con l'orientamento programmatico della rivista *Paideia* e figlia del suo spesso dichiarato affetto per il testo biblico e il suo contesto, con predile-

zione per quello ellenistico alessandrino: un'edizione italiana del *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*. Si tratta di una impresa audace e ostinata, avviata nel 1963 e conclusa nel 1992 e di cui lo stesso Scarpato osserva: “Quando incontro l'editore del *Grande Lessico* in Germania, questi mi guarda con un misto di ammirazione e compassione per un'opera che altri avevano tentato di tradurre molto parzialmente, ma ben lontani dal portarla a termine. Io ce la faccio, traducendo anche le parti in greco dei 16 volumi, lasciate tali e quali, per cui chi non sapeva quella lingua era in sostanza tagliato fuori. Dapprima l'opera usciva in fascicoli e tanti mi dicevano che era una pazzia, poi ne sono risultati i 16 volumi”. Si tratta di un esempio soltanto e quanto detto in proposito di quest'opera monumentale potrebbe estendersi alle molte altre che Scarpato decise di pubblicare nella sua editrice.

A mio giudizio, due sostantivi hanno accompagnato l'attività di Scarpato editore: rischio e coraggio, convertibili anche in ostinazione e lungimiranza innestate in un alveo sostanzialmente anomalo: non vincolare scelte e attività editoriali a strutture (para)religiose o/e ecclesiastiche preesistenti e sicure, specialmente se le prime prediligono una materia normalmente frequentata dalle seconde. Ma tale anomalia, lucidamente avvertita dall'editore Scarpato, ebbe un riverbero positivo: l'opzione di un approccio soprattutto al testo biblico connotato da intensa sensibilità per l'elemento linguistico e sorretto da strumenti e

sussidi innovativi. Ciò sta all'origine della partecipazione di Paideia a "un'impresa internazionale di largo respiro che per l'ambiente cattolico era senza precedenti" (così si esprime lo stesso Scarpat). L'editrice si impegna, con altri editori europei, nella pubblicazione del *Commentario teologico del NT*, condotto sul testo greco secondo le nuove forme del metodo storico-critico e aperto alle ermeneutiche contemporanee.

Nella necessità di sorvolare purtroppo su molto altro, merita in ultimo segnalare due collane ancora. Gli *Studi biblici*, varati nel 1968 e diretti dallo stesso Scarpat. Sono saggi generalmente non estesivi, che con sapienza e scienza illuminano un tema unitario, afferente in genere all'Antico o al Nuovo Testamento, ma anche ad aspetti concernenti il primo cristianesimo. Dopo più di 40 anni di attività regolare, questi studi costituiscono la più cospicua delle collane italiane di ricerca biblica". La seconda collana è *Biblica* si segnala anche per due lavori dello stesso Scarpat: i 3 volumi dedicati al *Libro della Sapienza*. Essi sono il coronamento di un sogno a lungo coltivato, e insieme illustrano due aspetti che hanno fatto sia la peculiarità dello Scarpat studioso e credente – si ricordi il suo pregevole saggio *Il Padre nostro di San Francesco* (2000) – sia la caratteristica a cui sempre egli ha voluto che la sua editrice non venisse meno: "Il mio commento – egli scrive –, dove il testo greco viene preso in esame in ogni sua parola, vuole

essere essenzialmente filologico... Non viene trascurato quanto di specificamente teologico contiene il libro della Sapienza, ma non si inseguono quelle indebite prefigurazioni che taluni teologi cristiani vogliono trovare in questo testo" (così nella *Premessa*). Nel 2006, sempre in questa collana, appare il *Quarto libro dei Maccabei*, tradotto e commentato con la cura filologica e l'acribia analitica già dimostrate nel commento alla Sapienza.

Si è inteso con semplicità dar conto di una impressione, forse soggettiva, di Giuseppe Scarpat editore. Ha consumato la sua esistenza approfondendo e avendo cura che i contenuti da lui e da altri studiati secondo metodi prevalentemente filologici possano essere condivisi da molti, ed è per questo che Paideia editrice è il frutto gradualmente maturatosi dell'attività di un editore che ha sempre evitato che i propri e gli altrui lavori pubblicati dalla sua editrice proponessero le solite cose, da tutti risapute e ripetute. Questa dimensione è sempre stata accompagnata da lungimiranza, talento prezioso col quale spesso Scarpat ha sfidato i sospetti di temerarietà attirati dalle sue scelte editoriali e di metodo.

Tale è la sua consegna. La qualità delle edizioni Paideia, la loro forza spesso innovativa, il rigore scientifico che le connota, insieme alla consapevolezza del loro valore, sono il lascito prezioso di Giuseppe Scarpat, uno dei motivi per essergli largamente riconoscenti.

